

Rinnovamento nello Spirito Santo  
Gruppo "MARIA"

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA  
UN EVENTO DI SALVEZZA

(Gaetano Colli)

*Ritiro del Gruppo del 4 giugno 2016*

## I libretti del Gruppo Maria

## LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA UN EVENTO DI SALVEZZA

La preghiera comunitaria carismatica si caratterizza per una serie di manifestazioni esteriori (sapete bene a cosa mi riferisco: gestualità, canto in lingue, parlare in lingue, profezie, canti, danze, letture bibliche, ecc.) che, per chi si trova per le prime volte a partecipare, sono difficili da comprendere e, a volte, anche da accettare. Tuttavia anche chi di noi ha fatto proprie queste modalità espressive e vi partecipa, o addirittura chi ha un cammino lungo nel Rinnovamento, non è scontato che riesca ad entrare nel senso più vero e più profondo della preghiera comunitaria carismatica.

Nella preghiera comunitaria carismatica sono presenti quegli ingredienti che ho appena detto, tuttavia quegli ingredienti, anche se fossero presenti tutti insieme e abbondantemente nel corso di una riunione di preghiera, ma non ci fosse la presenza dello Spirito Santo, non costituiscono la preghiera comunitaria carismatica, così come l'insieme degli organi di un corpo non costituiscono una persona se manca l'anima. Al contrario, lo dico appositamente e in maniera provocatoria, una riunione di preghiera in cui tutti tacessero e stessero fermi al loro posto, può costituire una profonda esperienza di preghiera comunitaria carismatica mossa dallo Spirito da Dio.

La nostra intenzione di oggi non è quella di dare tante spiegazioni sulle modalità della preghiera, cioè sugli elementi costituenti l'animazione della preghiera comunitaria carismatica; non vogliamo cioè analizzarne le varie fasi o spiegare, per esempio, che cosa è la profezia, che cosa è il canto in lingue, che cosa è il canto ispirato, oppure dare suggerimenti su ciò che è bene fare o su quello che è bene evitare di fare, non si tratta di questo. Queste cose tante

volte le abbiamo dette e le diremo ancora perché non si finisce mai di imparare e di capire. Quello che ci interessa adesso è cercare di entrare nel senso profondo della preghiera comunitaria carismatica, per comprendere per quale motivo il Signore ci convoca e vuole che stiamo qui insieme comunitariamente alla sua presenza.

La preghiera comunitaria è il momento centrale e qualificante della vita di ogni gruppo. Nel Rinnovamento possiamo fare mille cose, seguire iniziative di ogni genere, corsi, riunioni, catechesi, liturgie e devozioni di ogni genere ... tutto quello che vogliamo, ma è la preghiera comunitaria che dà senso e che edifica la Comunità. Un gruppo che non abbia al centro della propria vita la riunione settimanale di preghiera comunitaria carismatica, non è una Comunità carismatica, è altro.

Cosa vuol dire che noi ci riuniamo per fare la preghiera comunitaria carismatica? L'aggettivo "carismatico" viene da caris che vuol dire dono. Vuol dire che noi preghiamo secondo il Dono (cioè lo Spirito Santo) e i doni che vengono dal Signore. Cioè noi non preghiamo con le preghiere tradizionali che abbiamo imparato a memoria, o secondo quelle che sono le nostre mozioni personali, o quello che viene dal nostro cuore, dalla nostra umanità o attraverso la nostra intelligenza; vuol dire che noi preghiamo attraverso quelle che sono le ispirazioni che il Signore ci dà, cioè per mezzo dello Spirito Santo che muove i nostri cuori e in questo senso l'autore e l'interprete della preghiera comunitaria carismatica è lo Spirito Santo. La preghiera comunitaria carismatica quindi qualifica la nostra vita comunitaria, qualifica la nostra esistenza, dà senso al fatto di essere una comunità riunita dal Signore. Innanzitutto possiamo dire è che è proprio la preghiera comunitaria carismatica a fondare la comunità, una comunità di persone che crescono sotto l'azione dello Spirito Santo e che si sottomettono all'azione dello Spirito Santo. La preghiera comunitaria è essenzialmente un mistero che, come tale, non si può spiegare. Un mistero si può indagare, si può

approfondire ma non si riesce mai a spiegare, non si riesce mai a comprenderlo fino in fondo perché quando hai compreso una cosa, ti rinvia subito ad una cosa più grande e più profonda. E' una maniera diversa, una maniera sublime che ha il Signore di stare insieme a noi. Il Signore, che è l'Emmanuele, il Dio con noi, durante la preghiera carismatica si manifesta, potremmo dire, in una maniera quasi sensibile. Noi ci accorgiamo della presenza del Signore, ce ne accorgiamo con i nostri sensi spirituali perché lo avvertiamo con il nostro spirito, lo avvertiamo con il nostro udito spirituale, lo avvertiamo con la nostra vista spirituale, lo riconosciamo nei fratelli. Certe volte lo avvertiamo quasi sensibilmente, con i nostri sensi umani perché ci pare quasi di incontrare il Signore, di vederlo, di toccarlo: ne sperimentiamo il tocco, il profumo, il canto degli angeli ..., tante volte ci pare di ascoltare proprio la voce del Signore che ci parla, lo sentiamo cioè in maniera quasi acustica nelle nostre orecchie. Di queste cose si potrebbe parlare tantissimo. Quello che è vero, quello che è fondamentale per la nostra esistenza è che la preghiera comunitaria carismatica, ogni volta, si manifesta come un avvenimento di salvezza. Questo è il punto centrale della riflessione di oggi: durante la preghiera carismatica avviene un evento di salvezza.

Pensiamo alle letture che abbiamo ascoltato prima durante la Messa [Domenica 5 giugno 2016, prima Lettura 1Re 17,17-24 [la vedova di Sarepta di Sidòne,]; poi il Vangelo Lc 7,11-17 [Gesù ridà vita al figlio di una vedova di Nain]], non sono altro che avvenimenti di salvezza che la Chiesa ci offre per questo giorno. In una maniera molto vera, molto autentica, possiamo dire che quando una comunità carismatica si riunisce e prega, in realtà si compie un avvenimento di salvezza. Il Signore, che è lo stesso ieri, oggi e sempre, viene in mezzo a noi e agisce. Vedete è proprio qui, in questo mistero che oggi vogliamo cercare di entrare. Il nostro stare insieme, il nostro pregare insieme non è soltanto un'insieme di canti, un'insieme di lodi, non è

un'insieme di benedizioni, non è un'insieme di profezie o di parole che si proclamano! Tutte cose belle, tutte cose edificanti. Ma in tutte queste cose, se avvengono secondo le mozioni dello Spirito Santo e secondo la volontà del Signore (se con i nostri comportamenti non glielo impediamo) si realizza una storia di salvezza. Tutto sta a sottomettersi allo Spirito Santo, ad imparare ad avere occhi, ad avere orecchi per riuscire a comprendere quello che accade durante la preghiera comunitaria carismatica. Questo è il motivo per il quale durante la preghiera bisogna stare attenti, perché ci troviamo davanti a un evento che misteriosamente si svolge sotto i nostri occhi. Presi da questo mistero, godiamo di questa presenza, ci lasciamo cullare da queste voci, da questi canti, ascoltiamo le letture. Ma, se impariamo a stare attenti, ci accorgiamo che durante la preghiera accade qualcosa di speciale. Non è un tempo da vivere episodicamente, cinque minuti lo vivo poi magari mi allontanano un attimo perché devo fare una telefonata, poi torno. E' un avvenimento, è un avvenimento di salvezza. Se andiamo al cinema a veder un film lo vediamo dall'inizio alla fine, vero? Ora, prescindendo dal fatto che al Signore basta una Parola per toccare il nostro cuore e per cambiare la nostra vita, ma l'avvenimento – perché di avvenimento si tratta – della preghiera comunitaria carismatica, siamo chiamati a viverlo in pienezza dall'inizio alla fine.

Io mi sono fermato qualche tempo in preghiera per riflettere e cercare di spiegare a me stesso che cosa è la preghiera comunitaria carismatica e mi sono venute un'infinità di pensieri e vi assicuro che cercare di capire che cosa è la preghiera e fare memoria di quello che si è vissuto in preghiera è una gioia che non finisce più; ne potete fare esperienza anche voi e vi accorgete che non la finite più di comprendere che cosa è la preghiera comunitaria carismatica. Ecco un accenno di questi semplici pensieri, poi vedremo di approfondirne almeno qualcuno:

- La Preghiera è un mistero e il mistero non si può spiegare, si può solo contemplare
- La Preghiera è il luogo dove si rinnova l'Alleanza che Dio stabilisce con l'uomo
- La Preghiera edifica la Comunità
- Ogni Preghiera è un avvenimento
- Ad ogni Preghiera accade qualcosa di reale che si può raccontare come si racconta una storia
- Ogni Preghiera è un cammino verso la Terra promessa, come i 40 anni nel deserto del popolo ebraico
- In ogni Preghiera il Signore ci lascia un Segno del suo Amore, della Sua Presenza, della sua misericordia
- La Preghiera è tempo profetico;
- La Preghiera è tempo di conversione;
- La Preghiera ha un inizio, uno svolgimento e una fine (un fine)
- Come agli Israeliti che camminavano nel deserto, il Signore ci parla, ci guida, ci dà da mangiare e ci disseta.
- La Preghiera è un cammino, che porta da un punto, una situazione, ad un'altra situazione, attraverso la comprensione di una verità
- la Preghiera è pedagogia del Signore
- la Preghiera è un viatico, è un cammino a volte difficile
- la via non è mostrata subito in maniera chiara e completa, ma si comprende un passo dopo l'altro
- la Preghiera è un fidarsi di Dio che ci parla e ci chiede di fare una cosa, fatto il primo passo il Signore svela il successivo e così via, fino alla meta
- la Preghiera non si può eludere
- La Preghiera ti inchioda alle tue responsabilità
- La Preghiera è "Luogo"
- La Preghiera è Tenda del convegno
- La Preghiera è luogo di arrivo e luogo di partenza
- La Preghiera è un porto nel quale si arriva per trovare riparo
- La Preghiera è un porto dal quale si salpa
- La Preghiera è annuncio del Regno di Dio

- La Preghiera è luogo di dialogo col Signore
- Il Signore ci prende sul serio, quello che nella fede chiediamo, all'inizio della Preghiera, il Signore lo fa (ovviamente a modo suo, secondo la sua volontà).
- Nella Preghiera Dio agisce
- La Preghiera non si giudica (è stata bella, è stata brutta, mi è piaciuta, non mi è piaciuta ...)
- La Preghiera è tempo di Ascolto
- La Preghiera è profezia (senza profezia non c'è Preghiera carismatica, ma solo devozione)
- La Preghiera è il luogo del raduno assieme a Maria
- La Preghiera è luogo evangelico
- La Preghiera è la stanza al piano superiore
- La Preghiera è Cenacolo
- La Preghiera è la Sala della Pentecoste
- La Preghiera è l'Orto del Getzemani
- La Preghiera è l'Ovile
- La Preghiera è il Monte delle Beatitudini
- La Preghiera è la Piscina di Siloe
- La Preghiera è il luogo dove si entra sdraiati nel lettuccio delle infermità e si esce risanati
- La Preghiera è il Monte Tabor
- La Preghiera è la "Galilea delle genti"
- La Preghiera è il pozzo della Samaritana
- La Preghiera è luogo di santificazione
- La Preghiera è luogo di adorazione
- La Preghiera è luogo di salvezza per sé
- La Preghiera è luogo di salvezza per gli altri in quanto luogo di intercessione
- la Preghiera è luogo della danza attorno all'Arca dell'Alleanza
- la Preghiera è luogo del canto
- la Preghiera è il luogo della Croce
- la Preghiera è la Tomba vuota
- La Preghiera è luogo di santificazione

Si potrebbe continuare all'infinito, ma vediamo qualche piccolo approfondimento.

La Preghiera comunitaria carismatica è un un avvenimento che si manifesta come 'luogo' spirituale e come 'tempo' spirituale: La Preghiera comunitaria carismatica è luogo dove si rinnova l'alleanza che Dio stabilisce con l'uomo; La Preghiera comunitaria carismatica è il Kairòs, il tempo di grazia, l'annuncio della Salvezza; Non siamo noi che andiamo alla Preghiera, ma è Dio che ci convoca perché ascoltiamo la sua voce; il Signore fa di noi un popolo e ci costituisce come comunità di profeti (torneremo su questo concetto); fa di noi una comunità di adoratori in spirito e verità

La Preghiera comunitaria costituisce ogni volta un avvenimento di salvezza

La Preghiera comunitaria è ogni volta storia di salvezza che si inserisce nella storia della salvezza comunitaria e personale di ciascuno di noi.

La preghiera ha un inizio, uno svolgimento e una fine, meglio ancora, direi che ha "un fine". Il Signore ci porta sempre nel luogo della salvezza.

La preghiera è un cammino verso la terra promessa. Molto simile al cammino che hanno fatto gli ebrei per raggiungere la terra promessa, accompagnati dalla Parola del Signore, dagli eventi, dalle prove, dalla manna, dall'acqua che sgorga dalla Roccia ... è un cammino.

In ogni preghiera il Signore ci lascia un segno, vedremo qualche cosa. Il Signore dà sempre i suoi segni, il segno dell'amore, della sua presenza, della sua misericordia.

La preghiera è un viatico, è un cammino certe volte difficile. Vero è che il Signore ci fa fare un cammino e ci conduce da un 'luogo' ad un altro, però questo cammino non lo traccia fin dall'inizio, cioè non è che subito appena noi ci mettiamo a pregare sappiamo quello che avverrà, non lo sappiamo. E' un viaggio nel quale bisogna avere fede. Tante volte – e

questa guardate è un'esperienza terribile che si fa quando si anima la preghiera – bisogna fare un atto di fede perché non si ha la benché minima idea di quello che succederà, di quello che accadrà. Per capire quello che il Signore ci vuole far fare in un determinato incontro di preghiera ci vuole del tempo e magari si passa del tempo con una certa sofferenza perché non si riesce a capire che cosa bisogna fare, dove bisogna andare, quali sono le Parole che bisogna seguire. Quindi la preghiera comunitaria carismatica ci spinge ad avere fede. Ed avendo fede, fatto cioè un passo, il Signore ci svela il passo successivo fino a farci capire quale è il suo progetto, dove è che ci vuole portare, perché la via che il Signore ci mostra non è subito chiara ma si svela un po' per volta. Quindi la preghiera carismatica è un fidarsi di Dio durante questo cammino, quindi è luogo di crescita della fede.

La preghiera ci mette alla prova perché durante la preghiera il Signore ci chiede di fare delle cose. Per esempio: il Signore ci chiede di perdonare. E' stato detto adesso [durante l'omelia], che venerdì scorso [durante la riunione dei Primi venerdì del mese] è stato chiesto di perdonare. Ci mette alla prova, la preghiera non si può eludere. Perché uno dice "io non voglio perdonare" e allora invece di fare l'atto del perdono si mette a dire "Signore ti lodo, ti benedico, ti ringrazio". Addirittura si può sfuggire al comando del Signore dicendo "ti lodo". Il Signore in questo momento non ti sta dicendo "voglio essere lodato", il Signore in questo momento ti sta dicendo "tu devi perdonare il tuo fratello!"

La preghiera è il luogo dove il Signore ci parla, è il luogo dove il Signore agisce. La preghiera è un tempo di grazia, è un tempo di salvezza, è un Kairòs, è un tempo dove il Signore svela noi a noi stessi e fino a che noi non siamo svelati a noi stessi non possiamo crescere, non diventiamo adulti, non possiamo andare avanti, quindi la preghiera è luogo di crescita umana oltre che spirituale.

La preghiera è un porto (anche questa è un'immagine). Il porto dove si arriva, quando si cerca riparo dalle tempeste della vita e uno non sa dove andare, a un certo momento la preghiera è un porto di salvezza. Tu trovi una comunità accogliente, una comunità che ti accoglie e finalmente arrivi, che bello, e trovi la preghiera. E' un porto. Però è un porto dal quale poi si salpa, non è un porto dove si rimane, si sta fissi la dentro belli ancorati al sicuro, ad un certo punto si salpa. E quindi il Signore ci spinge anche a riprendere la via, quindi la preghiera è luogo di rilancio della vita.

La preghiera è profezia, quante volte ne facciamo esperienza. Nella preghiera il Signore ci rende profeti e vorrei riprendere l'omelia che ha fatto padre Massimo oggi perché ha detto delle cose che sono importantissime anche riguardo alla preghiera, quando ha parlato dell'immagine e dell'icona. Noi, anche se siamo battezzati, cresimati, magari abbiamo anche fatto studî, però, il più delle volte, ci portiamo dentro un'immagine di Dio che non è la vera immagine di Dio. Ci portiamo dentro l'immagine di Dio che ci siamo creati da soli, così come ci piace. E questa immagine magari noi possiamo anche adorarla, possiamo metterci in ginocchio e adorare l'immagine di Dio che noi stessi ci siamo creati. La preghiera comunitaria è formidabile in questo. Perché vedete la preghiera comunitaria è quella che ogni volta, ogni sabato ci svela l'icona di Dio, il vero volto di Dio. Toglie dal nostro cuore l'immagine falsa, più o meno falsa, può essere anche al 50% vera e 50% falsa, dipende, ognuno ha le sue percentuali, ma ci conduce verso l'immagine vera, autentica di Cristo e questa è una cosa straordinaria. In questo senso la preghiera comunitaria carismatica è un luogo di teologia. Noi nel Rinnovamento non facciamo corsi di teologia però nel Rinnovamento, nella preghiera comunitaria carismatica siamo portati, siamo invitati a conoscere Cristo, a farne esperienza personale. Dio non lo si conosce attraverso i libri, ma lo si conosce soltanto facendone esperienza personale e in questo la

preghiera comunitaria è uno strumento potente e meraviglioso.

La Preghiera comunitaria È attualizzazione del vangelo

Dove ci porta la preghiera? Abbiamo detto che la preghiera è come un avvenimento del Vangelo. Di volta in volta è la stanza al piano superiore, anche oggi si è parlato di stanza al piano superiore, è il cenacolo, è la Pentecoste. Pentecoste lo è sempre perché sempre noi invocando lo Spirito e chiediamo che sia Pentecoste. Ma può essere anche l'orto degli ulivi, può essere l'ovile dove il Signore raccoglie le sue pecore, può essere la piscina di Siloe dove il Signore ci dà la vista. Ogni preghiera ci conduce ogni volta in un luogo evangelico. E questa è un'esperienza stupenda che si fa quando si va in Terra Santa. Quando si vive la preghiera comunitaria carismatica e poi si va in Terra Santa si riconoscono i luoghi, tu dici "io lì ci sono stato perché quando lì è successo questo, io c'ero". Come dire, nella preghiera comunitaria carismatica si può visitare tutti i sabati la Terra Santa senza essere mai andati in Terra Santa perché si verifica la stessa identica condizione di quando Gesù era sulla terra. Perché il Signore è presente alla stessa identica maniera ed agisce con noi alla stessa identica maniera tanto che possiamo vivere la preghiera come un episodio del Vangelo dentro il quale noi siamo attori, non spettatori, pensiamo alla Chiamata dei primi discepoli, alla Samaritana, a Zaccheo, alla tempesta sedata ... La preghiera è fonte, per noi, di salvezza, è fonte di conversione. Ascoltando, come dice San Paolo, ci convertiamo, attraverso la nostra conversione avviene la guarigione, dalla guarigione si passa al discepolato, il discepolato diventa un luogo di intimità con il Signore, l'intimità con il Signore genera confidenza con il Signore, stare insieme al Signore ed avere confidenza con il Signore ci porta a rassomigliare a Lui, rassomigliando al Signore si diventa santi. La santità alla fine è questo, rassomigliare a Gesù. Più uno rassomiglia a Gesù più uno diventa santo. Come si fa a rassomigliare a Gesù? Bisogna stare insieme

a lui, però quello vero, autentico che dicevamo prima, cioè a quello che ci viene svelato. E' quello che succede tante volte a noi, anche nella nostra vita, marito e moglie finiscono per rassomigliarsi dopo tanti anni che stanno insieme. Allora possiamo dire che la preghiera comunitaria carismatica è luogo di santificazione.

La preghiera comunitaria carismatica è tutto questo (e molto altro ancora) ed è troppo grande per poter essere compreso, tantomeno spiegato,

può solo essere sperimentato e testimoniato. Una cosa però la possiamo fare, ed è quello che cercheremo di fare oggi, **IMPARARE A RICONOSCERE I SEGNI DI DIO**

Come ho detto la preghiera non è un semplice susseguirsi di canti, profezie, preghiere, letture bibliche, ma è una **STORIA DI SALVEZZA** che, se stiamo attenti, possiamo imparare a seguire e a comprendere in profondità. E' un esercizio, e come tutte le cose che si imparano richiede attenzione ed esercizio. Non c'è da stupirsi se dico queste cose in ordine a ciò che è spirituale, Gesù stesso, ce lo dice il Vangelo di Luca, *cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*

Detto questo, ecco cosa faremo oggi, cercheremo di rileggere insieme alcune preghiere che abbiamo vissuto negli ultimi tempi per cercare di comprendere meglio quello che Dio ha fatto per noi.

Non so se avete notato, forse qualcuno di voi sicuramente lo ha notato, che ci sono due sorelle del nostro gruppo che il sabato prendono degli appunti, una è Simona e l'altra è Cristina. Che cosa scrivono? Si appuntano quello che sta succedendo durante la preghiera, le parole che si dicono, le profezie che ci stanno, i canti. Perché anche il canto è profetico e fa parte, non è un ornamento, il canto è una parte essenziale della preghiera comunitaria, e prendendo questi appunti, sostanzialmente è come se fossero i testimoni di questo avvenimento che si verifica ogni sabato. Così come gli evangelisti, facendo le dovute distinzioni, che

erano presenti e che seguivano il Signore sono stati poi in grado di raccontare i fatti. Fatte tutte le dovute differenze, questa è un'esperienza che ciascuno di noi può fare, nessuno escluso. Non dico che adesso tutti quanti devono prendere carta e penna e tutti i sabati mettersi a scrivere, però appuntarsi anche mentalmente, appuntare nel nostro cuore quello che sta succedendo è molto importante perché, come vi dicevo, la preghiera è una storia.

Vediamo allora la preghiera di ieri sera, alcuni di noi erano presenti, altri mancavano. Ieri sera la preghiera è iniziata dicendo "Signore sappiamo che tu ci ami e che ci vuoi per te". Sembrerebbe un'espressione normale e tutto sommato scontata "ci ami e ci vuoi". Però guardate come sono andate le cose: poco dopo c'è stata una profezia che diceva: "Io che ho detto lasciate che i bambini vengano a me, dico a voi, venite a me e siate puri come i bambini". Capite che cosa è successo? Il Signore ha accolto la nostra preghiera e l'ha rilanciata purificandola. In sostanza è come se avesse detto "è vero che vi voglio, ma voglio che veniate a me puri come i bambini". Se è vero che noi veniamo alla preghiera per ascoltare il Signore, è altrettanto vero che il Signore ci ascolta, ci prende sul serio e ci risponde spostando la nostra preghiera su di un livello più elevato. Questa è una cosa straordinaria. Come dicevo prima, quando il Signore ci parla in profezia ci dice delle cose che vanno al di là dell'immediato senso letterale e che non è facile comprendere in pienezza. E' necessario allora chiedere aiuto allo Spirito Santo perché ci illumini e ci guidi faccia capire che cosa bisogna fare. Ieri quello che è stato compreso da parte dell'animazione era che questo venire al Signore puri come bambini è un qualcosa che si realizza nella consapevolezza del battesimo. Infatti in preghiera è stato detto "Signore aiutaci a riscoprire il nostro battesimo". Aiutati dai canti continuavamo a stare in preghiera ma con una certa sofferenza perché dicevamo "ma adesso che si fa? Adesso che succede?". Come vi dicevo la preghiera comunitaria carismatica è un atto di fede che va

continuamente ripetuto perché non si sa dove il Signore ci vuole portare. Finché il Signore ci ha dato un passo dalla lettera ai Romani (Rm6, 4) è il passo che dice: “per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”. Vedete come si va componendo la preghiera? All’inizio abbiamo detto “Signore che bello tu ci vuoi per te” e il Signore ci ha risposto dicendo “venite a me però venite puri, venite come i bambini”. E come facciamo a venire come i bambini? E la Parola ci dà la risposta dicendo “voi siete stati battezzati in Cristo, essendo stati battezzati in Cristo siete creature nuove. Allora riscoprite questo battesimo e forti di questo battesimo che avete ricevuto venite a me come piccoli, come nuovi”. Allora abbiamo deciso che bisognava rinnovare il nostro battesimo e abbiamo fatto un segno. Chi c’era se lo ricorda, un segno semplice. Noi certe volte sembriamo bambini, però è il Signore che ci dice di essere bambini. Il segno che abbiamo fatto è stato quello di realizzare una specie di ponte della misericordia, di ponte del battesimo. Cioè ci stavano dei sacerdoti con le mani tese, anche degli anziani con le mani tese e i fratelli che passavano sotto questo ponte ricevevano la benedizione. Io che stavo qui e guardavo mi sembrava di vedere come se le persone passando il ponte venissero immerse nelle acque del Giordano da una parte e che riemergessero da quest’altra parte. Questo è stato il segno che c’è stato ieri. Quindi cosa abbiamo fatto ieri? Abbiamo fatto l’esperienza del battesimo. Siamo entrati nuovamente nell’acqua del Giordano, ci siamo lasciati battezzare per andare da Gesù come lui ci voleva, cioè? Con il cuore puro. Ecco che poi alla fine abbiamo potuto, con il canto, presentarci al Signore in una maniera nuova.

Facciamo memoria ora della preghiera che c’è stata sabato 21 maggio. All’inizio della preghiera abbiamo fatto questa invocazione al Signore dicendo: “apriamo i nostri cuori perché il Re della Gloria possa entrare nella nostra vita”.

Invochiamo lo Spirito Santo e subito una profezia dice: "accendete le vostre fiaccole, non permettete che nessuno le spenga perché devono illuminare il vostro cammino". E anche qui si entra in un travaglio. Vedete la preghiera è un travaglio, non è facile, non è che il Signore ci spiana la strada così facilmente, le cose ce le fa comprendere un po' per volta. Ed è molto bello quando noi, essendo consapevoli di questo, sappiamo anche stare nel silenzio aspettando che il Signore ci faccia capire, ci faccia comprendere, sappiamo trattenerci dal proferire anche parole belle, dal proferire anche preghiere che ci vengono dal cuore ma che non sono esattamente le parole che in quel momento il Signore ci sta ispirando. Perché, durante la preghiera, quello che è assolutamente fondamentale è che noi ci lasciamo ispirare, che teniamo da parte ciò che è umano per cercare di condividere quello che effettivamente è ispirazione, quello che effettivamente proviene dal Signore. E così è successo in questo sabato, ci sono state molte esortazioni in questo senso, dicevamo sì Signore è vero noi abbiamo bisogno di illuminare la nostra vita, Signore illumina la nostra vita, Signore vogliamo che lo Spirito Santo faccia luce su di noi, desideriamo che il Signore ci faccia comprendere, ci faccia vedere, aiutaci Spirito Santo. Però, vedete, fino a che noi diciamo queste cose, che sono tutte cose buone, intendiamoci, che sono desideri molto belli e però nello stesso tempo molto umani, fin qui noi restiamo nell'ambito delle parole, delle buone intenzioni, restiamo nell'ambito del generico. Finché la Parola del Signore non ci viene incontro a dare concretezza a dirci cosa vuole che veramente noi facciamo. Allora, guardate, questa è una cosa che si collega moltissimo a quello che vi dicevo prima dell'immagine e dell'icona. Viene letta questa Parola da Gv 18: « Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: " Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità" ». Con questa Parola il Signore ci ha voluto mettere di fronte all'icona autentica del Re della Gloria, di Colui che

continuavamo ad invocare come luce. Il Re della Gloria non è il Gesù immagine stereotipo della nostra mente, non è il Gesù bello, risorto, che ti viene a fare compagnia, che ti consola. In sostanza attraverso la Parola di Gv 18 il Signore ci ha voluto dire "Se tu vuoi che io faccia luce nella tua vita bisogna che tu mi accolga così come io mi sto presentando a te. E mi sto presentando a te come quell'uomo che si è messo davanti a Pilato e non ha negato e ha detto si è vero io sono re, e sono venuto nel mondo per salvare il mondo facendo questo, dando la mia vita e chiunque mi accoglie in questo modo viene illuminato". Questa è la luce che il Signore ci ha chiesto di accogliere, di accettare e noi abbiamo detto sì Signore noi ti accogliamo in questo modo. Vogliamo aprire gli occhi, vogliamo accoglierti così come tu ci hai detto che sei. Allora il Signore, che è immensamente buono, ci ha dato un'altra Parola che ci diceva esattamente come si fa perché noi diventiamo luce.

Quindi innanzitutto ci ha detto se volete questa luce, questa luce sono io e io sono questo, non sono altro, non sono quello che voi vi immaginate, sono questo Cristo qui. Adesso voi volete accendere la luce? benissimo, allora da Isaia: Non è piuttosto questo il digiuno che voglio piuttosto sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto, davanti a te camminerà la tua giustizia la gloria del Signore ti seguirà. Bene, allora dice il Signore: vuoi accendere la luce? Ecco se vuoi accendere la luce, ecco cosa devi fare: dividi il pane con l'affamato, introduci in casa il misero che è senza tetto, vesti uno che è nudo, e la luce si accende. Questa è luce. E tutto questo è una cosa reale! Capite? Quando poi noi per dare corpo a tutto questo e per dire il nostro amen siamo andati a prendere tutte le candele che erano lì nei candelieri e le abbiamo accese

sapevamo esattamente che cosa voleva dire stare con quella candela accesa in mano. Insomma con quelle candele accese non stavamo giocando. Quella candela è una cosa seria, quella luce accesa è una cosa molto seria. Abbiamo sentito anche che quella candela non andava spenta, allora anziché spegnerla e poi portarcela a casa come si fa nelle processioni, le abbiamo lasciate accese ponendole nei candelieri davanti alle cappelle laterali di Maria, affidando a lei la luce, affidando a lei anche noi stessi. E anche in questo caso il Signore ha scritto una storia della salvezza per noi perché ci ha fatto fare esperienza viva di come si illumina la propria vita.

Che cosa ci dice la memoria di queste due preghiere? Ci dice che il sabato non veniamo a fare un'esperienza spirituale soltanto; sì è anche un'esperienza spirituale, ma veniamo soprattutto a fare un'esperienza vera, autentica, concreta, di vita cristiana; veniamo a incontrare il Signore che ci parla e ci dice in che maniera vuole che noi lo seguiamo, in che maniera vuole che noi lo accogliamo, in che maniera vuole che ci accogliamo reciprocamente. E questo lo fa mentre siamo riuniti, mentre siamo comunità perché il Signore è Signore della nostra Comunità, piccola Chiesa che si chiama Gruppo Maria.

Allora chiediamo al Signore che ci faccia comprendere sempre di più quale è l'importanza della Comunità, quanto siamo fondamentali gli uni per gli altri. Noi non siamo un gruppo di amici, sì possiamo anche essere amici fra di noi ma noi non siamo una comunità di tipo sociologico, noi siamo una comunità costituita e riunita dallo Spirito. Allora concludiamo beneducendo il Signore e ringraziandolo per quello che ci fa vivere, per averci dato una famiglia, per l'esperienza che ci fa fare, per come ci nutre, per come ci fa crescere, per come ci dà vita sempre nuova. Beneduciamo il Signore, fratelli tutti insieme, lodiamolo, ringraziamolo e riconosciamolo Maestro, Signore e Salvatore della nostra vita. Amen!



## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA – Veronica Diomedè

1 MARZO 2014

L'ASPETTO COMUNITARIO DELLA PREGHIERA SPONTANEA, COMUNITARIA, CARISMATICA – Piero Tomasini

8 MARZO 2014

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE - Fra. Cipriano Vacaru

5 APRILE 2014

L'ASPETTO CARISMATICO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA – Fernanda Campagna

18 MAGGIO 2014

ASPETTI IMPORTANTI SUL SERVIZIO NELLA COMUNITA' – Donatella Magri

25 GENNAIO 2015

GLI ATTENTATI ALLA VITA COMUNITARIA – Francesco Bungaro

15 FEBBRAIO 2015

IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO – Piero Tomassini

14 MAGGIO 2016

PENTECOSTE – p. Gian Marco Mattei

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*  
**pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria**